




**REGIONE LOMBARDIA
COMUNE DI PALESTRO
(PROVINCIA DI PAVIA)**



**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
PIANO DELLE REGOLE**

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

N. rev.	Data:	Redatto	Controllato	Approvato	Data
0	07.04.10	SG	FL	FL	
Adottato con D.C.C. n. 19 del 07 / 08 / 2009				Approvato con D.C.C. n.....del.../..../....	
Il Sindaco			<div>Fase:Approvazione</div>  <div>CONTRODEDOTTO</div>		
Maria Grazia Grossi					
Il Segretario comunale					
Dott. Giuseppe Carè					
Il Tecnico comunale					
Geom. Giovanni Friscia					
L'Autorità procedente					
Maria Grazia Grossi					
L'Autorità competente					
Geom. Giovanni Friscia					
STUDIO di INGEGNERIA ASSOCIATO Ing. Flavio Lavezzi e Ing. Antonio Grandi Via Monte Nero, 10/C 27020 TROMELLO (PV) P.I. 01544450180 – R.I. PV 112267/97					
Progettista responsabile: Ing. Flavio Lavezzi			Collaboratori:		Timbro
			Ing. Silvia Garavaglia		
			Ing. Riccardo Tacconi		
			Ing. Antonio Grandi		
Cod. Commessa: 22PALE07			Dir.: PGT Palestro/ PGT controdedotto		File:Relazione tecnico- illustrativa_c.doc

INDICE

1. CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE.....	4
2. IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO.....	7
2.1 Sviluppo storico	7
2.2 Il nucleo di antica formazione.....	8
2.2.1 I caratteri degli edifici del nucleo di antica formazione.....	8
2.2.2 La normativa di salvaguardia e di valorizzazione	8
2.3 Il tessuto urbano recente a prevalente destinazione residenziale	9
2.4 Le aree consolidate degli insediamenti produttivi-artigianali.....	10
2.4.1 L'area industriale dimessa ex-Italenka.....	11
2.5 Gli edifici di interesse storico – artistico – monumentale.....	12
2.5.1 Santuario della Madonna della Neve	13
2.5.2 Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Tours e oratorio	14
2.5.3 Chiesa di della confraternita di S.Giovanni Battista	15
2.5.4 Chiesa di S. Maria del Carmine (Frazione Pizzarosto)	16
2.5.5 Torre dei Visconti	17
2.5.6 Ossario.....	18
2.5.7 Palazzo Municipale	20
2.6 Il tessuto urbano della Frazione di Pizzarosto.....	21
3. LE AREE DESTINATE ALL'ATTIVITA' AGRICOLA.....	22
3.1 Il sistema agrario	22

3.2 Le colture.....	22
3.3 Il sistema idrico	23
4. LE AREE DI VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE ED ECOLOGICHE	24
4.1 Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici	24
4.2 Aree di elevato contenuto naturalistico	25
4.3 Zone di interesse archeologico areali di rischio e di ritrovamento	25
4.4 Zone di ripopolamento e cattura	25
4.5 Fasce fluviali PAI	25
4.6 Aree ambientali con particolari prescrizioni	26
5. LE REGOLE PER LA QUALITA' URBANA.....	27
6. LE AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA.....	28

1.CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole risulta regolamentato dall' Art. 10, , L.R. 11 marzo 2005, n. 12, con s.m.i.

“ 1. Il Piano delle regole:

- a) definisce, all'interno del territorio comunale. Gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esse le aree libere intercluse o di completamento;*
- b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;*
- c) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;*
- d) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'art.57, comma 1, lettera b);*
- e) individua:*
 - 1) le aree destinate all'agricoltura;*
 - 2) le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologiche;*
 - 3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.*

2. Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'art. 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

3. Per gli ambiti di cui al comma 2, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:

- a) caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;*
- b) consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;*
- c) rapporti di copertura esistenti e previsti;*

- d) altezze massime e minime;*
- e) modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo idrografico superficiale;*
- f) destinazioni d'uso non ammissibili;*
- g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n.42 del 2004;*
- h) requisiti qualitativi degli interventi previsti e mitigazione delle infrastrutture della viabilità con elementi vegetali tipici locali;*
- i) requisiti di efficienza energetica.*

4. Il piano delle regole:

a) per le aree destinate all'agricoltura:

- 1) detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda;*
- 2) recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;*
- 3) individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso.*

b) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano paesaggistico territoriale regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale;

c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

5. Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

6. Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

In particolare quindi il Piano delle Regole ripartisce il territorio comunale in quattro classi principali:

1. Il Tessuto urbano consolidato

Si tratta di quelle aree appartenenti all'agglomerato urbano eccettuate le aree per servizi ed infrastrutture pubbliche e gli ambiti di trasformazione riguardanti parti dell'edificato.

Sono compresi al suo interno: il nucleo antico di formazione e gli edifici di valore storico-artistico-monumentale.

2. Aree destinate all'attività agricola

Si tratta delle aree effettivamente adibite alla coltivazione agricola, che a Palestro rappresentano gran parte del territorio comunale.

3. Aree di valore paesaggistico ambientale

Si tratta di quelle aree con caratteristiche tali da essere protette da specifica disciplina promossa da piani sovracomunali (PTCP).

4. Aree non soggette a trasformazione urbanistica

Sono quelle aree per le quali appare sconsigliabile o impossibile una utilizzazione differente dall'attuale.

2. IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

2.1. Sviluppo storico

Analizzando la struttura insediativa del Comune di Palestro, si può dedurre che il paese sia nato in corrispondenza dell'antico nucleo abitato, delimitato attualmente come centro storico.

Successivamente il paese ha continuato l'espansione dalla parte opposta della Strada Provinciale (1950-1960). In una terza fase lo sviluppo ha interessato sempre la parte opposta alla Strada Provinciale lungo le direttrici viabilistiche principali. Infine lo sviluppo è stato caratterizzato dall'espansione lungo la viabilità principale, creando dei quartieri periferici, tuttora in fase di espansione.

Il Piano delle Regole identifica nel tessuto urbano consolidato quattro principali partizioni:

- **il nucleo di antica formazione;**
- **il tessuto urbano recente a prevalente destinazione residenziale;**
 - Ambito del tessuto residenziale a edificazione compatta;
 - Ambito del tessuto residenziale a edificazione rada ;
 - P.L.C. residenziali pre-esistenti in corso
- **le aree consolidate degli insediamenti produttivi-artigianali;**
 - Area industriale – artigianale esistente;
 - Area industriale dimessa ex-Italenka;
 - Area P.I.P. in corso
 - Area agricola di ristrutturazione, completamento e potenziamento delle strutture;
- **il tessuto urbano della Frazione di Pizzarosto;**
- **gli edifici di interesse storico – artistico – monumentale.**

2.2. Il Nucleo di antica formazione

2.2.1 I caratteri degli edifici del nucleo di antica formazione

Il Piano delle Regole classifica gli edifici del nucleo di antica formazione per tipi edilizi ed in base alle loro condizioni d'uso e allo stato di consistenza ne detta una specifica normativa morfologica e di salvaguardia.

Il tessuto urbano del nucleo storico non è riconducibile all'aggregazione di un tipo edilizio principale e non presenta particolari elementi significativi, ma al tempo stesso è ben riconoscibile e separabile dal resto dell'edificato; da un'analisi tipologica è emersa la presenza diffusa di edifici a corte chiusa, palazzi storici, edifici costituenti cortine edilizie chiuse.

2.2.2 La normativa di salvaguardia e valorizzazione

Le norme per il nucleo di antica formazione costituiscono una disciplina generale riguardante gli interventi possibili su tutti gli edifici appartenenti al nucleo, puntando alla loro salvaguardia, valorizzazione e ristrutturazione e ove il degrado sembra eccessivamente elevato alla demolizione senza o con ricostruzione seguendo determinati criteri.

Gli interventi previsti per questi edifici mirano pertanto all'utilizzo di materiali tipici del contesto locale.



2.3. Il tessuto urbano recente a prevalente destinazione residenziale

Il tessuto urbano a prevalente destinazione residenziale risulta articolato in tre parti differenti riconoscibili in base ai tipi edilizi presenti, alla morfologia dei lotti, allo stato di conservazione degli edifici stessi.

Una parte è costituita dagli edifici a ridosso del nucleo antico, costruiti in epoca successiva, caratterizzati da una determinata tipologia edilizia, da uno stato di conservazione simile a quello presente all'interno del nucleo, ma di un minor livello di coerenza con una morfologia edilizia compatta.

La seconda parte dell'insediamento è costituito dall'insieme degli edifici che presentano una scarsa regolarità del disegno urbano, associata ad una densità edilizia relativamente omogenea. All'interno del tessuto residenziale non si riscontra la presenza, se non sporadica, di fabbricati destinati ad altro uso come edifici artigianali, edifici agricoli di ristrutturazione.

Qualche diversità dei tipi edilizi e delle densità è leggibile procedendo dal centro storico alle zone più esterne del tessuto urbano, dove la densità edilizia va via via diminuendo.



2.4. Le aree consolidate degli insediamenti produttivi-artigianali

Si tratta delle aree effettivamente occupate da impianti artigianali - industriali di varia natura e consistenza. Per queste parti il Piano delle Regole conferma nella sostanza la situazione attuale in considerazione della condizione generale di stabilità e della razionale collocazione degli impianti produttivi in relazione all'agglomerato residenziale ed alla viabilità.

Si tratta di impianti industriali di scarso livello di coerenza tipologica e morfologica, localizzati all'esterno del centro abitato e in piccola parte anche all'interno.

All'interno di questa categoria rientra la vasta area industriale dismessa ex –Italenka localizzata nella porzione nord del territorio comunale; si tratta di un'area che si trova in un elevato stato di degrado da numerosi anni. Per l'area sono state intraprese numerose strade per una completa riqualificazione locale ed urbanistica, che si sono tuttavia dovute scontrare con la realtà giuridica dei fatti: area sottoposta a sequestro, tempi burocratici lunghi.

Pertanto la situazione attuale risulta tuttora bloccata, seppur venga riproposto ancora il recupero dell'intera area con la collaborazione dell'ente regionale con lo scopo di dar vita ad un progetto basato sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabile o tecniche di bioedilizia.

All'interno di questa categoria sono comprese inoltre quelle aree agricole di ristrutturazione, completamento e potenziamento delle strutture, poste all'interno del tessuto urbano.



2.4.1 L'area industriale dimessa ex-Italenka



L'area è caratterizzata da un insieme di edifici dimessi da alcuni anni; quest'area occupa circa un sesto dell'intero territorio urbanizzato del comune ed appare in evidente stato di degrado. E' stata protagonista di una lunga vicenda socio-economica e politica che ha interessato l'intera comunità palestrese, fino ad arrivare al sequestro dell'area su ordine del Tribunale di Vigevano, circa dieci anni fa. L'area risulta attualmente ancora sottosequestro, pertanto in tempi brevi, nonostante la volontà dell'Amministrazione Comunale, ne risulta difficile un totale recupero.

Nonostante ciò l'Amministrazione comunale sta mantenendo contatti con la Regione Lombardia, che ha intrapreso un progetto di recupero di tale area, tentando di improntare l'intero progetto sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

Per questi motivi il recupero dell'area viene inserito tra gli obiettivi dell'Amministrazione comunale, anche se questo non sarà possibile in tempi brevi e non è possibile attualmente fornire maggiori precisazioni in merito agli interventi proposti.

Il recupero dell'area sarà improntato ad un progetto che miri all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e materiali e tecniche di bioedilizia.

2.5. Gli edifici di interesse storico – artistico – monumentale

Il Comune di Palestro presenta alcuni elementi di valore storico artistico. Di seguito si offre una panoramica sui principali manufatti storici, vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004

- Santuario della Madonna della Neve;
- Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Tours e oratorio;
- Chiesa della Confraternita di S. Giovanni Battista;
- Chiesa di S. Maria del Carmine (Frazione Pizzarosto);
- Torre dei Visconti;
- Ossario;
- Palazzo Municipale

In modo particolare risulta di notevole interesse storico-architettonico il “Monumento Ossario ai caduti della Battaglia”, immobile tutelato ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, con DM del 24.1.1961 (“tutela diretta”). Zona di rispetto ai sensi dell’art.45 del medesimo decreto (“tutela indiretta”), già art. 21 della L.1089/39, individuata con DDMM del 2.4.1962.

2.5.1 Santuario della Madonna della Neve



Le sue origini risalgono alla cappella di S. Orso dipendente da Vinzaglio e quindi dalla Pieve di Confienza. La cappella di S. Orso è citata in documenti del 1229 poi in una carta venditionis del 1262.

I Documenti di visite pastorali posteriori al 1553 non la citano più. L. Croce, nella tesi citata, logicamente e giustamente ha ritenuto che la cappella fosse crollata o fosse stata demolita.

Nell'anno 1437 i confini tra il Ducato di Milano (Palestro) e il Ducato di Savoia (Vercelli-Vinzaglio) furono segnati corrispondenti alla strada campestre che scorre accanto alla chiesetta, che ancora oggi divide, in quella zona, il Piemonte dalla Lombardia.

In data non nota della fine del 1400 la cappella passò, quindi, sotto le cure dei palestresi o del palestrese che l'aveva acquistata con il terreno. Essa era scomparsa solo sui documenti ufficiali.

Un'altra notizia è dell'anno 1772: in una relazione dello "stato della Parrocchia di S. Martino di Palestro", redatta dal Rettore Don G.F. Turchelli e depositata presso l'Archivio della Curia di Vercelli è citata la chiesa della "Madonnina della Neve" posta sulla strada di Vinzaglio.

Quindi tra il 1675 e il 1772 avvenne il cambio di denominazione e in più la costruzione dell'abside a semicerchio e della sacrestia che collegò la chiesetta alla casa del custode.

Per tale edificio sono previste esclusivamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

2.5.2 Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Tours e oratorio



La Chiesa di origine romanica e risalente all'anno 1006, ha subito diversi rimaneggiamenti che hanno mutato l'aspetto originario.

A destra si trova un gruppo di figure femminili; dietro di loro è la raffigurazione di una Santa con un cesto in mano. Nella parte superiore erano, con tutta probabilità, raffigurate le storie di S. Giovanni Battista.

L'unica testimonianza della primitiva costruzione è una decorazione ad archetti pensili, all'esterno, in corrispondenza della navata centrale.

L'ampliamento del 1560/1570 avvertibile nella decorazione ad archetti trilobi delle navate laterali. La facciata, a salienti, presenta tre contrafforti coronati da pinnacoli, una decorazione ad archetti ciechi, un rosone centrale e altre aperture. L'attuale aspetto rispecchia lo stile gotico-lombardo.

All'interno, a tre navate, si vedono ancora resti di affreschi quattrocenteschi nella navata di destra. Si tratta di una grande raffigurazione dello Sposalizio mistico di S. Caterina alla presenza di una Santa. Attorno alla Madonna sono, a sinistra, S. Giovanni Battista e alcune figure incappucciate, probabili membri di una confraternita. Gli affreschi del presbiterio e dell'abside della navata sinistra, realizzati nel 1906, sono di Luigi Morgari. L'affresco della parete sinistra del presbiterio commemora la morte di S. Martino, quello di destra la Battaglia di Palestro. Sulla parete della navata di sinistra si trova un Madonna e Santi di Giuseppe Giovanone il Giovane.

2.5.3 Chiesa della Confraternita di S. Giovanni Battista



La chiesa di San Giovanni Battista ha origini molto antiche come testimonia la torre campanaria in cotto suddivisa in cinque piani da cornici marcapiano e definita da lesena laterali. In alto si nota un piano di bifore. Fu inaugurata il 24 giugno 1627.

L'altar maggiore è posto a metà della costruzione. E' opera di maestranze locali e reca la data "1760" e non è di particolare interesse artistico.

La facciata seicentesca, asimmetrica, è caratterizzata da forme molto semplici e da una statua del Battista sopra la porta. L'interno è ad una navata con cappelle laterali e presbiterio rialzato.

La chiesa accoglie numerose tele; nella seconda cappella a destra si trova una raffigurazione della Madonna con il bambino, Santa Rosalia, San Giovanni Battista e sullo sfondo un carro con i monatti.

Entrando, a sinistra, si trova un interessante quadro, da poco restaurato, che rappresenta Cristo Crocifisso con la Madonna e San Giovanni Evangelista, rispettivamente affiancati da San Giovanni Battista e S. Marta. Sullo sfondo si vedono le mura di una città turrita.

Il presbiterio e il coro custodiscono un ciclo di tele seicentesche dedicate alla storia del Battista.

2.5.4 Chiesa di S. Maria del Carmine (Frazione Pizzarosto)



E' la più recente delle chiese di Palestro. E' sorta per volontà degli abitanti di Pizzarosto, allora più di 300, tra il 1910 e il 1915. La popolazione era divisa essenzialmente in due classi: i proprietari di terreni e i non; l'osteria, (bar, ristorante) atta soprattutto per merende campestri e la bottega in cui si vendeva di tutto (modello per gli attuali supermercati) occupavano poche persone. Fu così che i proprietari decisero di mettere a disposizione per la costruzione della chiesa, il ricavato della vendita al mercato di una loro mucca, che fruttò una notevole cifra, e si riproposero per il trasporto del materiale (mattoni, calce, legname, ferro) occorrente e per dare una mano ai muratori di professione.

La Chiesa non ha uno stile ben definito è, però, di aspetto dignitoso e piacevole. Davanti ha un piccolo sagrato che la distingue dall' unica via della frazione che passa accanto certamente non rumorosa né frequentata. (E' la via Riondone dall'espressione del gergo locale -Rionda = rotonda.) Le pareti interne sono state in tempi successivi, arricchite da un gran numero di statue di santi appoggiate su mensole, che imposero una bella fatica a quei signori volontari che dovettero fotografarle tutte, misurarle, descriverle e catalogarle come avevano fatto per tutte le opere d'arte delle

chiese del centro. Fu pure, allo stesso modo, catalogato il confessionale in noce e in ottimo stato acquistato, si presume, presso qualche antiquario.

All'assistenza spirituale e alla santa messa domenicale provvedeva il Cappellano della Chiesa di Rivoltella presso la quale egli aveva l'abitazione. Dopo il secondo conflitto mondiale provvedevano alla messa i vice parroci di Palestro, poi di Pezzana, poi più nessuno. L'unica celebrazione che resiste è quella della festa patronale: l'ultima domenica di luglio.

2.5.5 Torre dei Visconti



In margine ad un terrazzamento naturale del fiume Sesia, si può ammirare, in una corta traversa di piazza Vodano, la bella e solida torre che faceva, anticamente, parte del Castello medievale, nota come Torre dei Visconti, del XII secolo.

In compatti mattomi rossi, ha pianta quadrata ed è coronata da merli bifidi che poggiano su un triplice motivo di mattoni a dente di sega.

Poche finestrelle per parte fungevano, in antico, da prese di luce.

L'edificio era probabilmente collegato al castrum alto-medievale di cui si sono perse le tracce: documenti risalenti al XI-XIII sec. designano il complesso fortificato "Castro della torre".

2.5.6 Ossario



Su un rialzo del terreno si trova il Monumento Ossario commemorativo della battaglia.

Fu eretto nel 1893 su progetto dell'architetto milanese Giuseppe Sommaruga. Raccoglie i resti dei caduti piemontesi, francesi e austriaci.

L'ultima domenica di maggio vi viene commemorato l'anniversario della battaglia alla presenza di autorità civili e religiose e una rappresentanza militare del corpo dei Bersaglieri

Delibera Costruzione (28 maggio 1887)

Il giorno 28 maggio 1887, "(...) il Consiglio Comunale di Palestro presieduto dal Sindaco Giovanni Cappa e dai signori consiglieri componenti il numero legale, (...) considerando che l'Italia, fatta una e indipendente, ha innalzato monumenti atti a raccogliere le sacre reliquie dei generosi che combatterono per essa e concorsero alla sua libertà, (...) e che a Palestro, ove si combatterono le due gloriose battaglie del XXX e XXXI maggio 1859, ed ove gareggiarono di eroismo i due reggimenti del 9° e 10° Fanteria e le truppe Francesi, manca un ossario che raccolga i resti di quei valorosi che col loro sangue suggellarono i gloriosi fatti d'armi, sulla proposta della Giunta municipale intendendo

di radunare gli avanzi dei prodi che caddero sul campo nelle memorande battaglie del 1859, e porre ad essi un perenne ricordo (...) unanime

Delibera

di erigere in Palestro un ossario ai caduti nelle battaglie del XXX e XXXI maggio 1859, con l'incarico alla Giunta di eleggere all'uopo apposito Comitato (...)"

Il Comitato viene costituito, il progetto viene affidato all'Arch. Giuseppe Sommaruga e, ai primi di giugno del 1892 i lavori per la costruzione dell'Ossario incominciano. L'impresa Basso di Vercelli, con il miglior ribasso, vince l'appalto dei lavori e ne è la ditta esecutrice.

Il 15 settembre e il 5 dicembre giungono al Comitato, dal Ministro della Real Casa Urbano Rattazzi, a nome di S.M. il Re Umberto I, due vaglia di lire 3 e 5 mila "per affrettare l'ultimazione del Monumento ai Caduti di Palestro" e, con l'inizio della primavera del 1893, dopo quasi un anno dall'inizio dei lavori, il monumento è concluso.

L'inaugurazione dell'Ossario viene celebrata il 28 maggio 1893 ed il Sindaco Cappa pubblica il programma della manifestazione.

Inaugurazione (23 maggio 1893)

Inaugurazione dell'Ossario in cui sono raccolte le reliquie dei caduti nelle giornate del 30 e 31 maggio 1859 La patriottica solennità verrà celebrata nel mattino di domenica 28 maggio con le seguenti norme che si fanno di pubblica ragione. Le rappresentanze ufficiali e quelle delle Società militari, operaie ed altra qualsiasi natura saranno ricevute alla Stazione da apposite Commissioni del Municipio e del Comitato all'arrivo di ciascuno dei treni del mattino.

Alle ore 9.30 - Ricevimento solenne delle rappresentanze ufficiali nella gran sala del Palazzo comunale e partenza per l'Ossario.

Alle ore 10 - Inaugurazione dell'Ossario, terminata la quale le rappresentanze ufficiali si recheranno dopo visitato il monumento sulla Piazza 30-31 Maggio, nel Palazzo municipale per assistere alla sfilata delle Società militari ed operaie, delle rappresentanze con bandiera intervenute alla festa.

Alle ore 1 - Pranzo Sociale dei Sodalizi popolari nel cortile del Palazzo municipale.

Nel pomeriggio - Concerti della banda musicale municipale di Mortara sulla Piazza 30-31 Maggio.

A notte - Fuochi artificiali per cura del valente pirotecnico Chiabotto di Torino e illuminazione del Borgo.

Nel giardino e sulla spianata dell'Ossario non avranno accesso che le rappresentanze ufficiali, gli ufficiali in uniforme, le società ed i corpi ordinati con bandiera; nel palco riservato al Comitato le signore provviste di speciale biglietto.

La popolazione colta e gentile ottemperando spontanea a queste disposizioni, ed agli avvisi ed inviti dei rappresentanti del Comitato e degli agenti del Comune e della pubblica forza, renderà senza alcun dubbio anche più solenne per ordine e per contegno questa grande festa della gratitudine, con cui l'Italia consacra ad eterno culto la religione di coloro che per essa son morti.

2.5.7 Palazzo Municipale



Situato in Piazza Marconi in pieno centro, offre servizi amministrativi, economico-finanziari, alla persona, ambiente e territorio e di Polizia Municipale.

Il servizio dimostra un buon livello di adeguatezza complessiva (dimensionale, qualitativa, etc.)

2.6 Il tessuto urbano della Frazione di Pizzarosto

Si tratta del centro edificato della Frazione di Pizzarosto, di impronta prettamente agricola e storica.

Gli interventi dovranno essere mirati soprattutto alla conservazione dell'impianto tipologico e delle caratteristiche architettoniche degli edifici. Inoltre, nel caso di nuovi volumi, gli stessi, oltre ad essere collocati in modo tale da salvaguardare l'impianto originario del tessuto esistente, dovranno essere coerenti per tipologia, sistemi costruttivi e materiali all'edilizia agricola presente sul territorio comunale.



3. LE AREE DESTINATE ALL'ATTIVITA' AGRICOLA

3.1. Il sistema agrario

L'intero territorio comunale è caratterizzato da aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata.

Si tratta di aree di pianura che presentano una caratterizzazione significativamente rurale e rurale urbanizzata.

Una delle fonti principali di reddito è l'agricoltura che riveste un ruolo importante per l'economia del paese, vista la presenza di una vasta area agricola (gran parte del territorio comunale) e la presenza di un numero modesto di cascine con attività agricola.

La delimitazione delle aree destinate all'agricoltura costituisce una delle indicazioni di maggior peso poiché costituisce un confine rigido per l'espansione urbana.

Il Piano delle Regole traccia il confine delle aree agricole attestandolo su elementi fisici riconoscibili e rilevanti.

Il Piano delle Regole detta infine disposizioni per la salvaguardia del patrimonio di edilizia rurale storica e per indirizzare le nuove eventuali edificazioni al rispetto dei caratteri del paesaggio.

Per il resto il Piano delle Regole non contiene ulteriori disposizioni normative, evitando di introdurre complicazioni ulteriori rispetto ad una materia, quella della regolamentazione dell'attività agricola e dell'allevamento, già ampiamente normata da regolamentazioni dirette.

La disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle aree destinate all'agricoltura sarà precisata nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole.

3.2. Le colture

Il territorio di Palestro fa parte della Lomellina, terra famosa per i suoi prodotti cerealicoli, frumento, mais e soprattutto riso, che rappresenta la nota saliente della regione e grazie al quale essa riveste una presenza molto significativa sul mercato mondiale.

Negli ultimi anni sono cresciuti quantitativamente i boschi di pioppi con destinazione industriale, che contribuiscono a fornire temporaneamente aree verdi.

3.3. Il sistema idrico

Il sistema idrico superficiale è caratterizzato dall'esistenza di corsi d'acqua di diversa rilevanza (fiumi, rogge, cavi, corsi minori), elementi indispensabili per l'attività agricola, su cui si basa l'intera economia del comune.

Il corso d'acqua principale è il **Fiume Sesia** che attraversa il territorio nella porzione Nord-Ovest, Sud-Est del Comune, ed è individuato dal MISURC come acqua pubblica vincolata, con area di rispetto di 150 m, ex D.Lgs.42/2004.

Il Sesia è un fiume soggetto a piene improvvise e violente, alternate a periodi di magra; il suo regime idrico è caratterizzato da un massimo di portata in occasione delle precipitazioni autunnali e da piene primaverili dovute allo scioglimento delle nevi.

Questo tipo di comportamento contribuisce a creare un ambiente in continua evoluzione con lame, meandri, incantevoli specchi d'acqua, ghiaie e sabbie.

Altri corsi di modesta rilevanza all'interno del comune sono il Cavo Scotti, la Roggia Gamara e la Roggia Strona; tutti i corsi d'acqua, ad eccezione del Fiume Sesia, essendo stato eseguito lo studio del reticolo idrico minore, presentano fascia di rispetto di 4 metri.



4. LE AREE DI VALORE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE ED ECOLOGICHE

In questo capitolo vengono trattate le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologiche, presenti all'interno del territorio comunale di Palestro.

Sono presenti:

- aree di consolidamento dei caratteri naturalistici;
- aree di elevato contenuto naturalistico;
- ambiti di pertinenza dei corsi d'acqua;
- zone di interesse archeologico areali di rischio e di ritrovamento;
- zone di ripopolamento e cattura;
- i vincoli ambientali presenti riguardano le fasce PAI, ai sensi della L. 183/1989 (approvate con DPCM 8 agosto 2001)

4.1 Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici

In generale riguardano i contesti a prevalente vocazione ambientale con caratteri eterogenei, interessati da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto:

- gli ambiti dei principali corsi d'acqua (alvei, golene, terrazzi);
- le aree di pianura caratterizzate dalla presenza di fattori naturalistici diffusi;

Per queste aree obiettivo della tutela è la salvaguardia ed il consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici esistenti, attraverso il controllo e l'orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

In modo particolare obiettivi più specifici sono:

- migliorare qualitativamente e quantitativamente i boschi esistenti (rimboschimenti, metodi di governo ecc.), privilegiando la messa a dimora e lo sviluppo delle specie autoctone;
- incentivare la naturalizzazione delle aree agricole dismesse, o il loro riuso secondo metodi di compatibilità ambientale;
- favorire la progressiva riconversione delle colture agricole pregiudizievoli per gli equilibri per la qualità dell'ambiente interessato, con particolare riguardo alle zone interessate da dissesto idrogeologico (in atto o potenziale);

- privilegiare le destinazioni agricole e quelle di tipo agrituristico.

Per quanto riguarda il territorio di Palestro, risulta individuata un'area di questo tipo nell'ambito del fiume Sesia.

4.2 Aree di elevato contenuto naturalistico

Sono aree che riguardano:

- ambiti in cui fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità;
- aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione.

La tutela di queste aree prevede:

- la conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- il consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
- valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

4.3 Zone di interesse archeologico areali di rischio e di ritrovamento (ex L. 431/85)

Rientrano in questa categoria le aree meritevoli di tutela ai sensi della L. 1497/39 nelle quali è supposta l'esistenza di beni archeologici sommersi.

4.4 Zone di ripopolamento e cattura (L.R. 26/1993)

Sono aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione nel territorio, fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio.

4.5 Fasce fluviali PAI ai sensi della L. 183/ 1989 (approvate con DCPM 8 agosto 2001)

Le fasce fluviali sono tratte dal Progetto di Piano Stralcio adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione dell'11/05/99.

Successivamente con DPCM pubblicato l'08/08/2001, è stato approvato il Piano d'Assetto idrogeologico che riporta le fasce fluviali integrate a seguito di osservazioni emerse durante le conferenze programmatiche previste dalla L. 365/00.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Palestro, a ridosso del fiume Sesia sono individuate le fasce fluviali PAI, in modo particolare sono localizzati il limite tra la fascia A e B, tra la fascia B e C, il limite esterno della fascia C ed il limite di progetto tra la fascia B e la C.

4.6 Aree ambientali con particolari prescrizioni

Il Piano delle Regole infine individua nuove aree di particolare importanza ambientale da tutelare e salvaguardare. Si tratta di un'area completamente naturale, a ridosso della ZPS "Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola, per cui vengono prescritte misure di salvaguardia ambientale e faunistica.

La seconda area invece è stata creata per volontà dell'Amministrazione Comunale, sorge lungo la Strada Provinciale per Celpenchio ed è destinata ad ospitare un albero nuovo ogni bambino nato, per cui si mira alla tutela ed alla conservazione.

5. LE REGOLE PER LA QUALITÀ URBANA

Uno degli obiettivi essenziali che il Piano delle Regole intende perseguire è la qualità urbana.

Le linee d'azione sono essenzialmente due:

- da un lato azioni che mirano alla conservazione del tessuto edilizio ed urbano esistente qualora questo racchiuda valori e caratteristiche qualitative da salvaguardare e preservare;
- dall'altro interventi mirati al ripristino di condizioni e contesti qualificanti.

Queste disposizioni riguardano evidentemente il tessuto urbano consolidato, che coincide sostanzialmente con le parti storiche del territorio (nucleo antico) e le altre aree residenziali a edificazione compatta e rada.

La definizione precisa e l'individuazione degli edifici e delle cortine edilizie, insieme agli spazi pubblici, da tutelare, è stata operata con riferimento all'analisi predisposte nel Piano delle Regole che individuano le tipologie edilizie e le consistenze volumetriche.

Un ulteriore supporto è rappresentato dall'analisi dello stato di conservazione ed integrità degli edifici che considera anche le eventuali trasformazioni subite nel tempo e le eventuali superfetazioni, offrendo al contempo una valutazione in merito alla congruità o meno delle trasformazioni in relazione all'edificio nel suo complesso.

Il nucleo antico e gli edifici storico – monumentali sono, per il loro valore di memoria urbanistica e architettonica, parte rilevante del paesaggio urbano.

Per queste parti di territorio la conservazione è l'elemento che concorre a mantenere e migliorare la qualità del tessuto storico, anche mediante la progressiva eliminazione di superfetazioni nel caso possono rappresentare fattori di disturbo della qualità del centro storico.

Gli interventi su parti o porzioni di una unità edilizia debbono perseguire la coerenza dell'intervento rispetto al fine della tutela dei valori unitari dell'edificio o del complesso di edifici.

Cura dovrà essere osservata anche nella scelta dei materiali, in particolare nei progetti riguardanti edifici nel nucleo antico.

AREA A

(Nucleo di antica formazione con edifici antichi e di valore testimoniale e cortine edilizie);

AREA B

- Area B1 : Residenziale a edificazione compatta;
- Area B2: Residenziale a edificazione rada;

AREA D

- Area D1 : Zona industriale e artigianale esistente e di completamento;
- Area D2: Area industriale dimessa ex-Italenka;
- Area D3: Area agricola di ristrutturazione, completamento e potenziamento delle strutture

AREA E

Area agricola normale

6. LE AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE

Si tratta di quegli ambiti di varia estensione e conformazione, per lo più interessate da vincoli di rispetto stradale o cimiteriale o dalla presenza o vicinanza di allevamenti.

Il mantenimento della condizione attuale, ossia il permanere di fasce di terreno ineditato al margine dell'agglomerato urbano, appare motivato sia per motivi paesaggistici, ambientali, sia di tutela per il centro edificato; sono aree che in futuro potranno essere utilizzate come aree di mitigazione o compensazione; si tratta infine di aree di consistenza sufficiente a giustificare il proseguimento dell'attività agricola in atto.

- Aree di rispetto dell'abitato;
- Fasce di rispetto stradale;
- Fascia di rispetto cimiteriale;
- Fascia di rispetto della viabilità ferroviaria.